COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 6 Aprile

SERIE C/F

L'Ardens Comiso di scena sul parquet dell'Acicatena

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso ad Acicatena per l'ultima di campionato. Cala il sipario, infatti, sul campionato di volley femminile di Serie C, almeno per quanto riguarda la regular season. In questo fine settimana si giocherà la nona giornata del girone di ritorno, l'ultimo atto per iblee ed etnee matematicamente fuori dalla zona play off. Si giocherà, pertanto, per l'onore e lo sfizio di chiudere la stagione con un successo, magari dando spettacolo. Del resto saranno di fronte due squadre, Golden Volley Acicatena e Ardens Comiso, che rispettivamente occupano la terza posizione e la quarta posizione in classifica.

Acicatena, per la verità, ha conteso fino a poco tempo fa il secondo e il primo posto a Modica e Planet Strano, ma nelle ultime tre partite ha racimolato solo due punti, perdendo seccamente i due scontri diretti e vincendo al tie break contro Agira. Anche l'Ardens, ormai ha acquisito il quarto posto. Ci sono le premesse per assistere a un bel match senza l'assillo della vittoria a tutti i costi, per cui le due squadre potranno esprimersi al meglio. Le iblee allenate da Francesca Giucastro sono reduci da tre successi consecutivi e ter-



rebbero a chiudere una stagione abbastanza positiva con l'ultimo cin cin. Coach Giucastro, salvo defezioni dell'ultimo momento, dovrebbe avere a disposizione il roster al completo e non è escluso che faccia ruotare un po' tutte le sue ragazze. Questa la classifica: Green Modica 40, Planet Strano 39, Golden Volley Acicatena 33, Ardens Comiso 29, Lupo Mobili Agira 19, Cyclopis Mascalucia 17, Eurialo Siracusa 15, Academy Wecondor Catania 6, Aurora Siracusa 6.

La sicurezza integrata negli Iblei Mosis: «C'è ancora molto da fare»

RAGUSA. I temi della sicurezza sono stati illustrati ieri presso la sala Molè del Libero consorzio comunale di Ragusa. La mattinata di lavori *(nella foto)*, organizzata dal Mo.Si.S., che ha avuto il patrocinio dell'ente di viale del Fante, ha visto la relazione del segretario generale Filippo Frasca e la presenza dei deputati regionali Giorgio Assenza e Stefania Campo (per il deputato regionale Nello Dipasquale è stato presente il consigliere comunale di Ragusa, Mario Chiavola). «Non c'è più tempo, né da perdere né per improvvisare, per la sicurezza integrata nel nostro territorio», ha ribadito Frasca nella sua relazione, ringraziando il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Patrizia Valenti, che ha concesso il patrocinio e la sala per l'incontro con la deputazione.



Una sicurezza integrata, ha evidenziato il Mosis, che ha bisogno di sinergie istituzionali, a tutti i livelli. Molto è stato fatto, ma certamente si può e si deve fare di più, anche rimettendo mano a tutti quegli iter istituzionali che, per varie ragioni, si sono persi tra i lacci e lacciuoli della burocrazia. Le città e gli stessi cittadini, d'altra parte, lo richiedono, ponendo i temi della sicurezza come uno dei bisogni primari.

Sostegno, in questo senso, è stato promesso tanto dalla deputata di opposizione Stefania Campo e dal consigliere Chiavola, che dal deputato di maggioranza, Giorgio Assenza.

M. F.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/05/comiso-pagoda-della-pace-il-6-aprile-sara-inaugurata-la-strada-di-accesso/

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/06/maltrattava-la-moglie-impedendole-anche-di-uscire-deferito-un-ventinovenne-a-comiso/

https://lettera32.org/economia/la-prospettiva-di-un-vettore-cargo-a-comiso-i-flussi-di-merci-nellarea-del-sud-est-convegno-a-catania/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/04/06/appuntamenti/madonna-annunziata-oggi-a-comiso-tanti-eventi/

https://www.ragusaoggi.it/aperta-la-strada-per-la-pagoda-della-pace-a-comiso-questa-domenica-la-festa-di-primavera/

https://www.ragusaoggi.it/le-impediva-perfino-di-uscire-da-sola-e-di-incontrare-i-familiari-denunciato-marito-violento-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/04/06/aveva-ridotto-la-moglie-ad-una-condizione-di-sudditanza-psicologica-divieto-di-avvicinamento-per-un-29enne/

https://www.giornaleibleo.it/2024/04/06/comiso-prosegue-e-si-conclude-il-novenario-della-madonna-annunziata/

https://www.giornaleibleo.it/2024/04/06/comiso-misure-cautelari-nei-confronti-di-un-reo-di-stalking/

https://www.ragusah24.it/2024/04/06/comiso-inaugurata-la-strada-che-conduce-alla-pagoda-della-pace/

https://www.ragusah24.it/2024/04/06/comiso-maltratta-la-moglie-allontanando-dalla-casa-familiare/

https://www.radiortm.it/2024/04/06/comiso-maltrattamenti-verso-moglie-divieto-di-avvicinamento/

https://www.novetv.com/comiso-maltratta-la-moglie-imposto-il-divieto-di-avvicinamento/

Termovalorizzatori individuate le aree l'impianto catanese nell'ex Latteria Sole

PALERMO. Accelerazione era stata annunciata e accelerazione è quella che sta pomendo in essere il governo Schifani, sempre in attesa del varo di un compiuto piano rifiuti.

Per intanto c'è da registrare il nuovo e concreto passo in avanti per la realizzazione dei due termovalorizzatori in Sicilia. Sono state individuate le aree a Palermo e Catania nelle quali gli impianti potranno essere realizzati. Il risultato è stato raggiunto nel corso di due riunioni convocate appositamente dal presidente della Regione, Renato Schifani, con gli amministratori dei Comuni e i tecnici degli uffici regionali interessati.

Il primo incontro, nei giorni scorsi, tra il capo di gabinetto della Presidenza della Regione, Salvatore Sammartano, con l'assessore alle Politiche ambientali del Comune di Palermo, Pietro Alongi, il capo di gabinetto del sindaco, Sergio Pollicita, il presidente della Rap, Giuseppe Todaro, che hanno dato la disponibilità di un'area presso il sito di Bellolampo, dove già insiste la discarica in cui conferiscono i rifiuti parte dei comuni della Sicilia occidentale.

Ieri a Palazzo d'Orleans, invece, il vertice presieduto dall'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, con il vicesindaco di Catania, Paolo La Greca, l'assessore comunale all'Ambiente, Salvo Tomarchio, il commissario dell'Irsap, Marcello Gualdani, il commissario liquidatore del Consorzio Asi di Catania, Filippo Rasà, il capo di gabinetto della Presidenza della Regione, Salvatore Sammartano, e l'esperto del presidente della Regione, Giovanna Picone. L'area individuata, che si trova all'interno dell'area industriale di Pantano d'Arci ed è di proprietà dell'Esa (si tratterebbe dell'area in cui sorgeva lo stabilimento della Latteria Sole), è stata ritenuta idonea da tutti i presenti.

«Erano due verifiche fondamentali e propedeutiche - sottolinea il presidente Schifani, che come noto è stato nominato dal governo commissario straordinario per localizzazione e realizzazione degli impianti - per procedere prima della fine dell'estate, una volta approvato definitivamente il Piano rifiuti, all'affidamento delle due analisi tecnico-economiche che saranno poste a base dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la costruzione. Il clima di collaborazione e di sinergia emerso nei due incontri con i Comuni di Palermo e Catania dimostra che la Sicilia è pronta ad accogliere i due termovalorizzatori che potrebbero definitivamente risvegliare la Sicilia dal letargo dell'emergenza rifiuti, ma nel rispetto dell'ambiente tutto».

«La crisi idrica? Non è colpa solo dei cambiamenti climatici»

L'analisi. Il "j'accuse" dell'esperto. Il vademecum dell'Anci per risparmiare acqua

FABIO RUSSELLO

AGRIGENTO. Associare in modo esclusivo la crisi idrica al cambiamento climatico è un errore che serve più che altro a mettere la polvere sotto il tappeto e soprattutto a nascondere le responsabilità di ciò che (non) si è fatto negli anni.

Parola di Giuseppe Riccobene, ingegnere che per anni ha lavorato a Girgenti Acque, quando l'azienda di Agrigento che gestiva il servizio idrico era privata e prima che fosse sostituita da Aica, azienda pubblica che, come si può immaginare, ha criteri "diversi" per scegliere le professionalità più adatte. «E' sbagliato associare l'attuale siccità e gli invasi semivuoti – ribadisce Riccobene – con la crisi nella distribuzione idrica in Sicilia, soprattutto occidentale. Se con i pianti di alcuni sindaci potessero riempirsi gli invasi, la crisi idrica sarebbe già stata sconfitta da tempo...».

E i "fatti" disegnano una situazione ancora più drammatica: «L'incapacità gestionale e tecnica e l'influenza negativa della politica, peggiorano la situazione - accusa Riccobene - perché la maggior parte dei fondi, per decine di milioni di euro, destinati al rifacimento delle reti idriche, all'ottimizzazione della distribuzione, alla misura dei consumi, sono stati persi o spesi malissimo. Anche di recente, quando ad Agrigento nel 2022 e nel 2023 c'è chi ha giurato che in soli 10 mesi avrebbe realizzato, con i 49 milioni di euro disponibili, l'intera rete idrica di Agrigento che oggi è un colabrodo. Finanziamento disponibile, appalto celebrato, aggiudicazione avvenuta, lavori mai iniziati. Chi ne risponde?». Ma c'è di più perché – come spiega Riccobene che sulla questione è un esperto – negli ultimi cinque anni si è triplicata, forse quadruplicata, la dipendenza da Siciliacque, con l'incremento dei costi della materia prima. «Le fonti dei gestori – ha detto Riccobene - pubbliche e disponibili, sono state progressivamente abbandonate, per scelta politica o per oggettiva incapacità a programmare gli interventi manutentivi necessari. Si è pure rinunciato al servizio di misura, con l'installazione dei contatori su tutte le utenze, e si è rinunciato a colpire i prelievi abusivi. Il quadro è francamente disarmante».

Talmente disarmante e allarmante che l'Anci, «in considerazione della situazione di estrema gravità e del rischio che possa peggiorare con inevitabili ripercussioni su economia e servizi» ha invitato per bocca di Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Associazione dei comuni, i sindaci siciliani a richiamare l'attenzione dei cittadini per evitare sprechi e utilizzare l'acqua in maniera parsimoniosa». Il vademecum - rilanciato anche dal presidente della Regione Renato Schifani - prevede tra le altre cose alcune semplici precauzioni: controllare il funzionamento dei rubinetti, fare la doccia anziché il bagno, utilizzare il ciclo economico per lavatrice e lavastoviglie e non fare scorrere acqua mentre si lavano i denti o durante la rasatura. Basterà?

LA FRENATA

Ponte, l'Ue gela Salvini sul primo sì ai fondi

L'iter. Cox avvisa: «Strada lunga». Botta e risposta Bonaccini-Schifani

FABIANA LUCA

BRUXELLES. Collegare la Sicilia alla Calabria e al resto d'Italia, ma anche collegare l'Italia con il resto d'Europa. La richiesta di co-finanziare gli studi per il Ponte sullo Stretto di Messina è arrivata sul tavolo di Bruxelles che si prende tempo fino a luglio per pubblicare la decisione. «Finora abbiamo avuto due incontri con il vice premier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e sono lieto di sapere che la domanda è stata presentata», ha detto all'ANSA Pat Cox, coordinatore della Rete transeuropea di trasporto (Ten-T) del Corridoio Mediterraneo-Scandinavo, a margine dei Connecting Europe Days che si sono svolti a Bruxelles.

Proprio il sistema europeo delle reti transfrontaliere dei trasporti - la cosiddetta rete Ten-t - prevede un collegamento che va dalla Scandinavia alla Sicilia, il cosiddetto "Corridoio Scandinavo-Mediterraneo", di cui Cox è responsabile e in cui si inquadra anche il collegamento tra Sicilia e Calabria attraverso lo Stretto. Per ora, però, le uniche risorse che potrebbero arrivare da Bruxelles sono quelle per co-finanziare fino al 50% del totale gli studi di preparazione e aggiornamento del progetto per la costruzione del Ponte.

Una minima parte di un progetto finanziariamente imponente che potrebbe costare molti miliardi di euro all'Italia. «Quello che possiamo fare per ora è solo il cofinanziamento degli studi», ha sentenziato Cox, secondo cui si tratta «di un progetto molto ambizioso e molto costoso». Dopo aver presentato nelle scorse settimane il progetto rivisto, l'Italia punta però a strappare a Bruxelles un contributo economico più consistente attraverso le risorse della "Connecting Europe Facility", il principale strumento di finanziamento per collegare da nord a sud, da est a ovest l'Europa attraverso nove corridoi e che fino al 2027 mobiliterà quasi 26 miliardi di euro in infrastrutture.

Per ora il finanziamento del Ponte non è previsto, ma a Bruxelles non si esclude che possa esserlo in futuro. Trattandosi di un progetto «costoso» serviranno risorse nazionali ma tra qualche anno «l'Italia potrebbe guardare a un finanziamento europeo», ha aggiunto Cox, senza sbilanciarsi sull'esito. È un fatto, però - come sottolineato ancora dall'ex presidente del Pe - che non c'è solo la "Connecting Europe Facility" e che l'Italia, già oggi, ha «accesso a svariati programmi di finanziamento europeo». E quindi, nel breve periodo, la sinergia strategica tra fondi sembra la via più rapida per sfruttare le risorse dell'Ue.

Sullo sfondo delle decisioni europee anche le tensioni in Italia. Ieri botta e risposta fra il presidente del'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e il governatore siciliano, Renato Schifani. «Io non sono contrario al Ponte ma mi chiedo quale priorità abbia realizzare questa infrastruttura che ti porta su un'isola dove c'è ancora un binario unico ferroviario e dove in auto ci metti 4 ore per fare 50 chilometri - ha detto il primo -. Se vogliamo dare competitività al Paese bisogna fare ciò che serve per creare lavoro». La risposta arriva a stretto giro d'agenzia: «Apprendo con piacere che il governatore Bonaccini non è contrario al Ponte e che, quindi, anche nel Pd ci sono posizioni di non pregiudiziale chiusura al progetto. Vorrei ricordare al collega, però, che la Sicilia è parte integrante del territorio nazionale e che non merita il tono sprezzante con il quale si riferisce all'Isola. Non trovo affatto di buon gusto ed eleganza istituzionale dire: "quale priorità è realizzare un'infrastruttura che ti porta in un'isola dove c'è ancora un binario unico ferroviario e dove se ti muovi in macchina ci metti 4 ore a fare 50 km?». Il Ponte resta una priorità anche nell'ottica di dotare, finalmente, la Sicilia di una rete viaria e ferroviaria, con gli stessi standard della sua regione», prosegue Schifani, secondo cui «per troppo tempo, diversamente dall'Emilia Romagna e da tutte le altre regioni del Nord, l'Isola è stata relegata ai margini delle scelte di sviluppo dei collegamenti, anche senza che si parlasse di Ponte sullo Stretto».

Volano gli stracci fra Schlein e Conte dopo il verminaio sui voti scoperto a Bari

Rottura. Il presidente MS5: «Fare finta di nulla è impossibile», la segretaria Pd: «Così aiutate la destra»

VINCENZO DAMIANI

BARI. Il campo largo si sta sgretolando a Bari dopo il «no» alle primarie del M5s a tre giorni dall'apertura dei gazebo. L'inchiesta sul presunto voto di scambio, la terza in pochi mesi, ha convinto Giuseppe Conte e il candidato Michele Laforgia che non ci fossero più le condizioni per votare domenica prossima. Un passo indietro che ha acceso lo scontro Pd-MoVimento proprio quando sembrava che Bari potesse essere il laboratorio per un altro esperimento politico: i pentastellati non avevano mai accettato di confrontarsi alle primarie, quella pugliese sarebbe stata la prima volta.

Il campo progressista, l'alleanza extralarge che va da Sinistra italiana e Verdi sino a Italia Viva e Azione, adesso rischia di frantumarsi. Lo fanno presagire le parole di Conte che, stamattina a Bari, ha rincarato la dose: «Mi dispiace di questa reazione del Pd ma noi non accettiamo mancanza di rispetto e nessuno può permettersi di dire che il M5s è sleale o alludere a questo. Invito il Pd a non reagire in modo scomposto. Se non ritirano le accuse di slealtà diventerà sempre più difficile lavorare con il Pd».

Già da ieri si sono messi in moto i «pontieri», la loro missione è convincere i pentastellati ad azzerare le candidature di Laforgia e Vito Leccese, ex capo Gabinetto di Antonio Decaro, e individuare insieme una figura terza, del mondo civico, che possa tenere unita la coalizione. Un percorso che però appare da subito quasi impossibile.

«Mercoledì scorso - ha insistito Conte oggi - ho avvertito con una lunga telefonata la segretaria Schlein che la situazione su Bari si stava compromettendo e che se ci fossero state nuove inchieste noi non saremmo stati disponibili a far finta di nulla, proseguendo con le primarie. E' successa purtroppo una nuova inchiesta, che per altro ha come oggetto proprio l'inquinamento del voto e il voto di scambio, la cosa diventa sempre più seria. Fare finta di nulla non è possibile». Il presidente del M5s ha ricordato che «noi a Bari eravamo all'opposizione, abbiamo accettato di fare un percorso comune ma su determinati presupposti. Se c'è qualcuno che fa finta di nulla o vuole sminuire non ci stiamo. La situazione è oggettivamente grave».

In serata, dal palco installato nella centrale piazza Umberto, a Bari, per il comizio di Leccese, Schlein ha risposto a muso duro: «Io sono qui con voi perché a differenza di altri, io mantengo la parola data. E mi dispiace per la decisione presa ieri da Giuseppe Conte, unilateralmente, ha deciso senza cercare una soluzione perché così aiuta la destra» La segretaria del Pd non ha ceduto di un millimetro: «Agli attacchi a me non rispondo, ma non sono disposta a tollerare attacchi che arrivano alla nostra comunità». E rivolgendosi al candidato Pd, lancia una piccola apertura: «Avrai il nostro supporto anche se vorrai continuare a cercare con Laforgia quella unità che ieri altri hanno rotto. Anche ieri - svela - noi avevamo avanzato la proposta di fare entrambi un passo indietro, per fare insieme un passo avanti. Ma la risposta è stata negativa, evidentemente quella risposta era già stata architettata. Sono felice di essere qui con Vito Leccese perché sono qui da segretaria del Pd a confermare tutta la nostra fiducia e il nostro supporto a una persona perbene, specchiata, che si è sempre messa al servizio della comunità». Schlein rincara: «Chi ha iniziato a fare politica con palazzo Chigi capisco che non abbia dimestichezza con la militanza e con i gazebo. Pretendo però che si abbia rispetto. È una sberla per tutta la gente perbene che si stava preparando ad andare a votare».